



# Paestum

🔍 *Disambiguazione* – Se stai cercando altri significati, vedi **Paestum (disambigua)**.

**Paestum**, fino al 1926 **Pesto**<sup>[1]</sup>, è un'antica città della Magna Grecia, chiamata dai Greci **Poseidonia** in onore di Poseidone, ma devotissima anche ad Atena ed Era. Dopo la sua conquista da parte dei Lucani venne chiamata *Paistom*, per poi assumere, sotto i Romani, il nome di *Paestum*. L'estensione del suo abitato è ancora oggi ben riconoscibile, racchiuso dalle sue mura greche, così come modificate in epoca lucana e poi romana.

Si trova in Campania, in provincia di Salerno, come frazione del comune di Capaccio Paestum, circa 40 km a sud di Salerno (97 km a sud di Napoli); è situata nella piana del Sele, vicino al litorale, nel golfo di Salerno, a nord del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni; la località, nelle vicinanze della quale si annoverano Capaccio Scalo e Lido di Paestum, è servita dalla omonima stazione ferroviaria.

Nel 2021 registrò oltre 216 000 visitatori<sup>[2]</sup>.

## Storia

### Preistoria

L'area successivamente occupata dalla città è stata abitata fin dall'epoca preistorica. Ad oriente della Basilica, nell'area prospiciente l'ingresso, sono stati rinvenuti manufatti databili dall'età paleolitica fino all'età del bronzo; a sud di essa, verso Porta Giustizia, sono stati scoperti i resti di capanne, a testimonianza dell'esistenza di un abitato preistorico.

Nell'area del Tempio di Cerere, e tra questo e Porta Aurea, sono emerse attestazioni archeologiche che documentano uno stanziamento di età neolitica: poiché sia la Basilica che il Tempio di Cerere si trovano su due lievi alture - probabilmente in epoca preistorica più accentuate - si può immaginare che fossero occupate da due villaggi, separati

### Paestum



Il Tempio di Nettuno

<b>Civiltà</b>	Greci, Lucani, Romani
<b>Utilizzo</b>	Città
<b>Epoca</b>	VII sec.a.C.-IX sec.d.C.

### Localizzazione

<b>Stato</b>	<span><span></span></span> <u>Italia</u>
<b>Comune</b>	<u>Capaccio Paestum</u>
<b>Altitudine</b>	18 m s.l.m.

### Amministrazione

<b>Ente</b>	Parco Archeologico di Paestum e Velia
<b>Responsabile</b>	Tiziana D'Angelo
<b>Visitabile</b>	Sì
<b>Sito web</b>	<u><a href="http://www.museopaestum.beniculturali.it">www.museopaestum.beniculturali.it</a></u> ( <u><a href="http://www.museopaestum.beniculturali.it">http://www.museopaestum.beniculturali.it</a></u> )

### Mappa di localizzazione

da un piccolo torrente che scorreva dove oggi si trova il Foro<sup>[3]</sup>. Forse in epoca eneolitica le due alture furono abitate dalla popolazione di origine egeo-anatolica appartenente alla *facies* della Civiltà del Gaudo, che poi scelse come luogo privilegiato per le sue sepolture la località Gaudo, situata a 1,4 chilometri a nord di Paestum.

## Fondazione

La fonte letteraria principale sulla fondazione di Poseidonia è costituita da un passo di Strabone<sup>[4]</sup>, che la mette in relazione con la *polis* di Sibari. L'interpretazione di questo passo è stata lungamente discussa dagli studiosi.



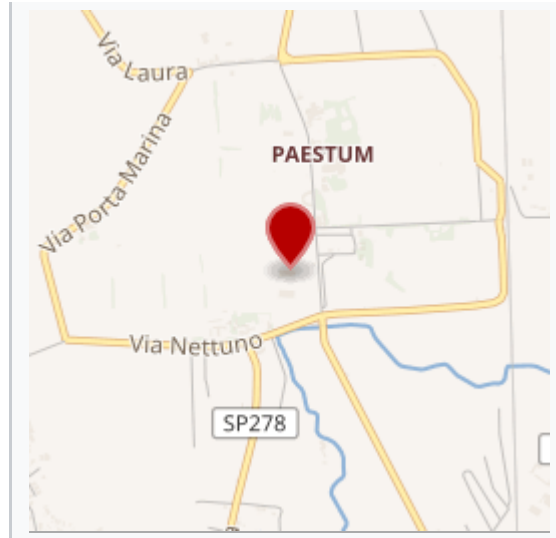
Vaso della cultura del Gaudo

Sulla base delle evidenze archeologiche raccolte finora, l'ipotesi più valida sembra essere quella secondo cui la fondazione della colonia sarebbe avvenuta in due tempi: al primo impianto, consistente nella costruzione di una fortificazione ("teichos") lungo la costa, sarebbe seguito l'arrivo in massa dei coloni e la fondazione vera e propria ("oikesis") della città.<sup>[5]</sup>

In base ai dati archeologici si può tentare una ricostruzione del quadro che portò alla nascita della città, verso la metà del VII secolo a.C., la città di Sibari iniziò a fondare una serie di sub-colonie lungo la costa tirrenica, con funzioni commerciali: tra esse si annoverano Laos<sup>[6]</sup> ed uno scalo, il più settentrionale, presso la foce del Sele, dove venne fondato un santuario dedicato ad Hera, con valenza probabilmente emporica<sup>[7]</sup>. I Sibariti giunsero nella piana del Sele tramite vie interne che la collegavano al Mare Ionio.


Grazie ad un intenso traffico commerciale che avveniva sia per mare - entrando in contatto con il mondo greco, etrusco e latino<sup>[8]</sup> - sia via terra - commerciando con le popolazioni locali della piana e con quelle italiche nelle vallate interne - nella seconda metà del VII secolo a.C. si


Sulla base delle evidenze archeologiche raccolte finora, l'ipotesi più valida sembra essere quella secondo cui la fondazione della colonia sarebbe avvenuta in due tempi: al



## Bene protetto dall'UNESCO

**Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la certosa di Padula**

 Patrimonio dell'umanità

 Riserva della biosfera



<b>Tipo</b>	Misto
<b>Criterio</b>	(III) (IV)
<b>Pericolo</b>	Non in pericolo
<b>Riconosciuto dal</b>	1998 (come patrimonio) 1997 (come riserva)
<b>Scheda UNESCO</b>	( <u>EN</u> ) <u>Cilento and Vallo di Diano National Park with the Archeological sites of Paestum and Velia, and the Certosa di Padula</u> ( <a href="https://whc.unesco.org/en/list/842">https://whc.unesco.org/en/list/842</a> ) ( <u>FR</u> ) <u>Patrimoine</u> ( <a href="http">http</a>

sviluppo velocemente l'insediamento che poi dovette dar luogo a Poseidonia, evento accelerato certamente anche da un preciso progetto di inurbamento. Una necropoli, scoperta nel 1969 subito al di fuori delle mura della città, contenente esclusivamente vasi greci di fattura corinzia, attesta che la polis doveva essere in vita già intorno all'anno 625 a.C.

[s://whc.unesco.org/fr/list/842\)](https://whc.unesco.org/fr/list/842)

## Età greca: *Poseidonia*

Dal 560 a.C. al 440 a.C. si assiste al periodo di massimo splendore e ricchezza di Poseidonia. Tale apice fu dovuto a diversi fattori, alcuni dei quali si possono ravvisare, ad esempio, nella diminuzione dell'influenza etrusca sulla riva destra del Sele nella prima metà del VI secolo a.C.<sup>[9]</sup>. Con l'allentarsi della presenza etrusca si dovette creare un vuoto di potere ed economico nella zona a nord del Sele<sup>[10]</sup>, vuoto da cui Poseidonia trasse vantaggio.

A tale evento seguirono altri due tragici accadimenti: la distruzione della città di Siris (corrispondente all'attuale Policoro) sul Mar Ionio, da parte di Crotone, Sibari e Metaponto<sup>[11]</sup>; e la distruzione di Sibari stessa nel 510 a.C., ad opera di Crotone. L'esplosione di benessere e di ricchezza, che si riscontra a Poseidonia in coincidenza con quest'ultimo avvenimento, fa sospettare che buona parte dei Sibariti, fuggiti dalla città distrutta, dovettero trovare rifugio nella loro sub-colonia, portandovi le proprie ricchezze. Ascrivibile al medesimo periodo è la costruzione di un monumentale sacello sotterraneo: potrebbe trattarsi di un cenotafio dedicato ad Is, mitico fondatore di Sibari, edificato a Poseidonia dai profughi Sibariti. Nello stesso arco cronologico, a distanza di cinquant'anni l'uno dall'altro, vengono eretti anche la cosiddetta Basilica (560 a.C. circa), il Tempio cosiddetto "di Cerere", ma in realtà consacrato ad Atena<sup>[12]</sup> (510 a.C. circa) ed il Tempio cosiddetto "di Nettuno" (460 a.C. circa).

## Età lucana: *Paistom*

In una data collocabile tra il 420 a.C. e 410 a.C., i Lucani presero il sopravvento nella città, mutandone il nome in *Paistom*. A parte sporadici riferimenti nelle fonti, non si conoscono i particolari bellici della conquista lucana, probabilmente perché non dovette trattarsi di una conquista repentina. È un processo che è possibile riscontrare in altre località (ad esempio nella non distante Neapolis), dove vi fu una lenta, graduale, ma costante infiltrazione dell'elemento italico, dapprima richiamato dagli stessi Greci per i lavori più umili e servili, per poi divenir parte della compagine sociale mediante il commercio e la partecipazione alla vita cittadina, fino a prevalere e a sostituirsi nel potere politico della città.



Moneta incusa di Poseidonia (530-500 a.C.), con Poseidone e la sigla ΠΟΣ (=POS<eidonia>)



Il sacello sotterraneo, l'*Heroon*.



Dettaglio di una parte della cosiddetta "Tomba del Tuffatore", raro esempio di sepoltura greca affrescata.



Sebbene letterati e poeti greci riportino il rimpianto dei Poseidoniati per la perdita libertà e per la decadenza della città, l'archeologia testimonia che il periodo di splendore proseguì ben oltre la "conquista" lucana, con la produzione di vasi dipinti (talora firmati da artisti di prim'ordine quali *Assteas*, *Python* e il *Pittore di Afrodite*), con sepolture copiosamente affrescate e preziosi corredi tombali. Tale ricchezza doveva derivare in larga misura dalla fertilità della piana del *Sele*, ma anche dalla produzione stessa di oggetti di grande qualità, parte cospicua di quei commerci instauratisi durante il periodo precedente. Neanche il carattere greco della città scomparve del tutto, come attestano, oltre la produzione dei vasi dipinti, anche la costruzione del *bouleuterion* e la monetazione, che preservò le sue prerogative elleniche.



Affresco di una tomba lucana proveniente da Paestum.

Breve parentesi fu aperta nel 332 a.C., quando Alessandro il Molosso, re dell'Epiro - giunto in Italia su richiesta di Taranto in difesa contro Bruzi e Lucani - dopo aver riconquistato Eraclea, Thurii, Cosentia, giunse a Paestum. Qui si scontrò con i Lucani, sconfiggendoli e costringendoli a cedergli degli ostaggi. Ma il sogno del Molosso di conquistare l'Italia meridionale ebbe breve durata: la parentesi si chiuse nel 331 a.C., con la sua morte in battaglia presso Pandosia. Paestum ritornò così sotto il dominio lucano.

## Età romana: *Paestum*

Nel 273 a.C. Roma sottrasse Paestum alla confederazione lucana, vi insediò una colonia di diritto latino e cambiò il nome della città in *Paestum*. I rapporti tra Paestum e Roma furono sempre molto stretti: i pestani erano *socii navales* dei Romani, alleati che in caso di bisogno dovevano fornire navi e marinai. Le imbarcazioni che Paestum e la non lontana Velia fornirono ai Romani dovettero probabilmente avere un peso rilevante durante la Prima Guerra Punica. Durante la Seconda Guerra Punica Paestum rimase fedele alleata di Roma: dopo la battaglia di Canne, addirittura offrì a Roma tutte le patere d'oro conservate nei suoi templi. La generosa offerta fu rifiutata dall'Urbe, che però non disdegnò, invece, le navi cariche di grano grazie alle quali i Romani assediati da Annibale entro le mura di Taranto poterono resistere. Come ricompensa della sua fedeltà, a Paestum fu permesso di battere moneta propria, in bronzo, fino ai tempi di Tiberio: tale conio si riconosce per la sigla "PSSC" (*Paesti Signatum Senatus Consulto*).

Sotto il dominio romano vennero realizzate importanti opere pubbliche, che mutano il volto dell'antica polis greca: il Foro andò a sostituire l'enorme spazio dell'agorà e ridusse l'area del santuario meridionale; il cosiddetto "Tempio della Pace", probabilmente il *Capitolium*; il santuario della Fortuna Virile;



Struttura a pilastri con piscina, forse santuario della Fortuna Virile



L'anfiteatro

l'anfiteatro. Anche l'edilizia privata rispecchia il benessere di cui Paestum dovette godere in tale periodo, benché fossero state realizzate due importanti arterie di comunicazione interne, la via Appia e la Via Popilia, che di fatto tagliavano la città fuori dalle grandi rotte commerciali: la prima collegando Roma direttamente all'Adriatico e di qui all'Oriente, la seconda attraversando la Magna Grecia lungo un percorso lontano dalla costa.

La città conobbe un fenomeno di cristianizzazione relativamente precoce: sono infatti documentati martirii al tempo di Diocleziano. Nel 370 d.C. un pestano, Gavinio, vi portò il corpo dell'apostolo San Matteo, poi trasferito a Capaccio Vecchio ed infine a Salerno.

## Il tramonto

Il geografo Strabone riporta che Paestum era resa insalubre da un fiume che scorreva poco distante e che si spandeva fino a creare una palude. Si tratta del Salso, identificato con Capodifiume, corso d'acqua che tuttora fluisce a ridosso delle mura meridionali, dove, in corrispondenza di Porta Giustizia, è scavalcato da un ponticello databile al IV secolo a.C. Probabilmente dovette iniziare ad impaludarsi l'area circostante la parte sud-occidentale dell'insediamento, in quanto il fiume non riusciva più a defluire normalmente a causa del progressivo insabbiamento della foce e del lido che doveva trovarsi non distante da Porta Marina. È possibile notare come i pestani cercassero di correre ai ripari e difendersi da questa calamità, innalzando i livelli delle strade, sopraelevando le soglie delle case, realizzando opere di canalizzazione a quote sempre maggiori. Caratteristica delle acque del Salso, ricordata da Strabone, era quella di pietrificare in breve tempo qualsiasi cosa, essendo ricchissime di calcare.

Riscoperta solamente nel 2020, ma nota da prima dell'Ottocento è l'esistenza di una galleria lunga 50 metri che collegava la Basilica al Tempio di Nettuno e che conteneva quattro pozzi di raccolta delle acque piovane di scolo convogliate dai tetti dei due più grandi edifici di Paestum. La struttura, accessibile da un vano scala, era utilizzata anche un luogo di culto<sup>[13]</sup> per abluzioni rituali e rappresentava la soluzione all'annoso problema idrico di Paestum, causato dall'elevata salinità delle acque sorgive vicine al mare e dalla scarsa potabilità di quelle di Capodifiume.<sup>[14]</sup>

L'impaludamento della città fece sì che essa si contraesse progressivamente, ritirandosi man mano verso il punto più alto, intorno al Tempio di Cerere, dove è attestato l'ultimo nucleo abitativo. Tagliata fuori dalle direttrici commerciali, insabbiatosi il suo porto, la vita dell'antica polis dovette ridursi a pura sussistenza. Con la crisi della religione pagana, poco lontano dal Tempio di Cerere sorse una basilica cristiana (chiesa dell'Annunziata), mentre pochi anni dopo lo stesso tempio venne trasformato in chiesa. Un interessante caso di sincretismo religioso si riscontra nell'iconografia della Vergine venerata nell'area pestana: uno dei simboli della Hera poseidoniate, la melagrana, emblema di fertilità e ricchezza, passò alla Madonna, che prese l'epiteto di *Madonna del Granato*.



Capaccio, Santuario della Madonna del Granato

Sebbene fosse divenuta sede vescovile almeno a partire dal V secolo d.C., nell'VIII secolo o IX secolo d.C. Paestum venne definitivamente abbandonata dagli abitanti che si rifugiarono sui monti vicini: il nuovo insediamento prese nome dalle sorgenti del Salso, *Caput Aquae* appunto, dal quale probabilmente

deriva il toponimo Capaccio. Qui trovarono scampo dalla malaria e dalle incursioni saracene, portando con sé il culto di Santa Maria del Granato, tuttora venerata nel santuario della Madonna del Granato.

Nell'XI secolo Ruggero il Normanno avviò un'operazione di spoliazione dei materiali dei templi di Paestum, mentre Roberto il Guiscardo depredò gli edifici abbandonati della città per ricavarne marmi e sculture da impiegare nella costruzione del Duomo di Salerno.

## Riscoperta e scavi

Con l'abbandono di Paestum, dell'antica città rimase solo un vago ricordo. In epoca rinascimentale diversi scrittori e poeti citarono Paestum, pur ignorandone l'esatta ubicazione, ponendola ad Agropoli o addirittura a Policastro: si trattava soprattutto di citazioni di Virgilio, Ovidio e Properzio, sulla bellezza ed il profumo delle rose pestane che fiorivano due volte in un anno. Nel XVI secolo il sito iniziò a conoscere una nuova fase di vita, con la formazione di un minuscolo centro imperniato sulla chiesa dell'Annunziata. Soltanto agli inizi del Settecento, però, si riscontrano accenni eruditi, in opere descrittive del Regno di Napoli, a tre "teatri" o "anfiteatri" posti a poca distanza dal fiume Sele. Intorno alla metà del XVIII secolo, Carlo di Borbone fece costruire l'attuale SS18, che attraversando la città in senso N-S, tranciò l'anfiteatro in due parti, sancendo però la definitiva riscoperta della città antica. Vennero realizzati e pubblicati i primi rilievi, incisioni e stampe che ritraevano i templi ed i luoghi, cui si aggiunsero disegni e schizzi degli ammirati visitatori che andavano via via aumentando. Divenne ben presto una tappa obbligata del Grand Tour.

(tedesco)

«Endlich, ungewiss, ob wir durch Felsen oder Trümmer führen, konnten wir einige große länglich-viereckige Massen, die wir in der Ferne schon bemerkt hatten, als überbliebene Tempel und Denkmale einer ehemals so prächtigen Stadt unterscheiden.»

(Goethe, *Viaggio in Italia*, 23 marzo 1787)

(italiano)

«Finalmente, incerti, se camminavamo su rocce o su macerie, potemmo riconoscere alcuni massi oblungi e squadrati, che avevamo già notato da distante, come templi sopravvissuti e memorie di una città una volta magnifica.»



Paestum in un dipinto nel 1898. In primo piano, le bufale, unici animali a resistere alla malaria.



Cratere di Assteas (Napoli, Museo archeologico nazionale.)

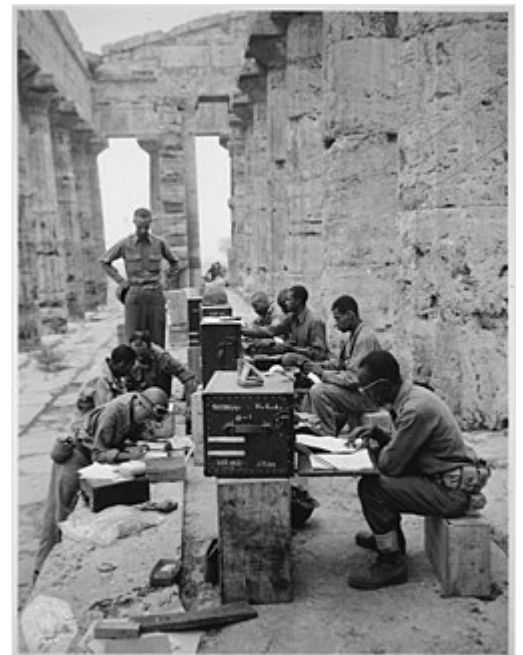
Celebri sono le splendide tavole del Piranesi (1778), del Paoli (1784), del Saint Non (1786). Lo storico dell'arte Winckelmann visitò Paestum nel maggio del 1758<sup>[15]</sup> e l'incontro con i templi dorici pestani fu decisivo per la sua interpretazione dell'arte greca come origine dell'arte occidentale; Goethe, che fu a Paestum il 24 marzo del 1787, riconobbe nelle forme imponenti dei templi pestani la confutazione storica del paradigma ideale di una architettura dorica snella ed elegante.

A tale diffuso interesse non seguirono però campagne di ricerche e di scavi, a causa del banco di calcare formatosi nel corso dei millenni per precipitazione dalle acque del Salso: coprendo ogni cosa, aveva convinto gli studiosi e gli archeologi che della città antica, oltre ai templi, non si fosse conservato nulla. Fu solamente agli inizi del Novecento che, riconoscendo nel banco una formazione recente, furono intrapresi i primi scavi: tra il 1907 e 1914 indagini archeologiche, guidate dallo Spinazzola, interessarono l'area della "Basilica" spingendosi in direzione del Foro; tra il 1925 ed il 1938 si completarono gli scavi del Foro - con l'individuazione del cosiddetto "Tempio della Pace", del *comitium*, della via di Porta Marina, e dell'anfiteatro - e si intensificarono le ricerche intorno al Tempio di Cerere; venne dunque completato lo scavo delle mura, in parte restaurate con criteri discutibili, e vennero individuate le cosiddette Porta Marina e Porta Giustizia.



Paestum nel 1858, in un suggestivo disegno di William Stanley Haseltine.

Il 9 settembre 1943 Paestum fu interessata, insieme alla località Laura, dalle attività marine delle forze alleate, a seguito dello sbarco a Salerno. Dopo la II Guerra Mondiale gli scavi sistematici della città ebbero forte impulso: negli anni Cinquanta si approfondirono le indagini delle aree intorno ai templi, portando al recupero delle stipi votive della "Basilica" e del "Tempio di Nettuno"; il "Tempio di Cerere" venne liberato dalle superfetazioni più tarde; nel luglio del 1954 si scoprì il sacello sotterraneo. Più recente fu l'individuazione delle *insulae* ad ovest della Via Sacra, consentendo di comprendere alcuni elementi dell'abitato della città antica, del suo impianto urbanistico e del suo sviluppo edilizio.



22 settembre 1943 - Una compagnia dell'esercito statunitense ha installato l'ufficio di ricetrasmisione nel Tempio di Nettuno.

Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, vennero scavate sistematicamente le numerose e ricchissime necropoli di Paestum, permettendo il recupero non solo di opere straordinarie e pressoché uniche, come la Tomba del Tuffatore, ma anche dei ricchi corredi funerari con le splendide ceramiche di produzione locale, opera di artisti rinomati come Assteas, Python ed il cosiddetto *Pittore di Afrodite*. A partire dal 1988, grazie a finanziamenti erogati nell'ambito del progetto F.I.O. (Fondi per l'Investimento e l'Occupazione) e ai successivi fondi resi disponibili dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali sui proventi del gioco del Lotto, a quelli stanziati dal Piano Pluriennale per l'Archeologia (2000-2002) e, infine, alle risorse comunitarie del Programma Operativo Regionale (P.O.R. Campania 2000-2006), la Soprintendenza ha potuto attivare un piano organico di interventi di scavo, restauro e messa in valore dei monumenti della città antica <sup>[16]</sup>



# Area archeologica

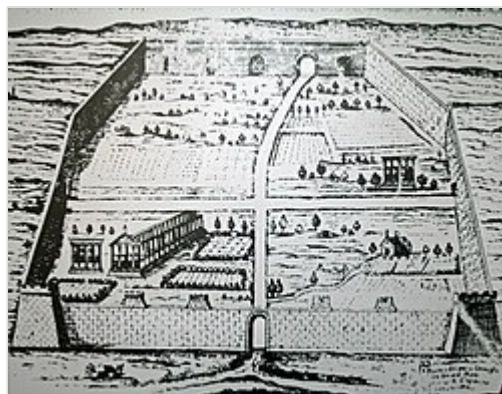
---

## La cinta muraria

Paestum è circondata da una cinta muraria quasi totalmente conservata, con un perimetro poligonale che si sviluppa per circa 4,75 km, seguendo l'andamento del banco di travertino sul quale sorge la città. È costituita da una muratura a doppia cortina di grandi blocchi squadrati, riempita al centro con terra ed intervallata da 28 torri a pianta quadrata e circolare, quasi tutte ridotte a ruderi.

In corrispondenza dei punti cardinali si aprono le quattro porte principali d'accesso; vi sono inoltre una serie di ben 47 aperture minori, le *posterule*, funzionali sia per l'accesso in città sia per l'organizzazione della difesa:

- la *Porta Sirena*, così chiamata da un animale fantastico scolpito con funzioni apotropaiche all'esterno di essa, si trova sul lato est;
- sul lato sud si apre invece *Porta Giustizia*, con un ampio vestibolo d'accesso, difesa ai lati da due torri, una circolare, una quadrata;
- l'ingresso ad ovest, che affaccia verso il mare, avveniva attraverso *Porta Marina*, dotata anch'essa di un ampio vestibolo lastricato e difesa ai lati da due torri, una circolare ed una quadrata;
- poco resta invece della *Porta Aurea*, a nord della città, demolita agli inizi dell'Ottocento<sup>[17]</sup> per il passaggio della Strada Statale 18.



Pianta di Paestum del 1732, realizzata prima dell'apertura da parte di Carlo di Borbone dell'attuale SS18, che tuttora la attraversa. La pianta della città, ben riconoscibile in tutti i suoi elementi, risulta tuttavia molto imprecisa e approssimativa.

## Via Sacra e quartieri di abitazione

La Via Sacra, utilizzata anche durante le processioni religiose, venne riportata alla luce nel 1907. Larga 9 metri, si presenta lastricata da grossi blocchi di calcare - alcuni recanti il solco lasciato dal passaggio delle ruote dei carri - e munita di marciapiedi sopraelevati; il lastricato romano ricalca il precedente tracciato di età greca. Su entrambi i lati, lì dove non vi siano aree pubbliche o culturali, si estendono i quartieri abitativi della città, non ancora indagati nella loro interezza e complessità. La parte scavata presenta grandi strutture signorili, sovrapposte a più antiche costruzioni.

## Il Foro

L'area del Foro, di forma rettangolare, venne sistemata dopo l'insediamento della colonia latina, ridimensionando il precedente spazio pubblico di età greca, l'agorà, e togliendo verso sud una fascia di territorio all'area (*temenos*) del santuario meridionale.

La piazza romana si presenta fiancheggiata da vari edifici pubblici e religiosi e botteghe e cinto su tre lati almeno da un porticato su un piano leggermente rialzato. Sul lato meridionale sorge un edificio quadrato e absidato, sorto su una precedente costruzione greca, forse una *stoà*: della fase di età imperiale si



conservano quattro basi marmoree di colonne poste intorno ad una struttura ottagonale, cosa che ha fatto identificare il complesso con un *macellum*. Segue un edificio rettangolare comunicante con il precedente, con semicolonne addossate alle pareti e un'esedra: si pensa possa trattarsi della *curia*. Sotto il suo muro meridionale sono i resti di un tempio italico di età romana repubblicana. Un'altra sala rettangolare rappresenta i resti delle *Terme*, parzialmente scavate e ricostruite; una piccola costruzione con tre podi sul muro di fondo invece era probabilmente il *lararium* cittadino.

Sul lato nord del Foro si trova il cosiddetto "Tempio Italico", probabilmente il *Capitolium* della città romana. Si tratta di un tempio esastilo, su un alto podio, preceduto da un'ampia gradinata con un semplice altare rettangolare. Il lato orientale del tempio si innesta su un edificio a gradinate in cui si riconosce il *comitium*: l'area centrale è accessibile attraverso corridoi a volta sia dal Foro, dove la facciata fungeva da *suggestum* (podio per gli oratori), sia da oriente.

Ancora ad est si trova una piccola costruzione greca, rettangolare, in muratura, probabilmente l'erario, sede del tesoro della città. Dietro sorge l'anfiteatro, esternamente in laterizio, tagliato in due dalla vecchia SS18.

## I templi

Miracolosamente giunti in ottime condizioni, tanto da essere considerati esempi unici dell'architettura magno-greca, sono i tre templi di ordine dorico edificati nelle due aree santuariali urbane di Paestum, dedicate rispettivamente ad Era e ad Atena. Tra il 2003 e il 2013, l'area dei Templi di Paestum è stata protagonista di una serie di interventi di restauro che hanno permesso, oltre al recupero degli edifici, di fare luce sulle tecniche e i materiali utilizzati per la realizzazione degli stessi.



Il tempio di Atena a Paestum (detto "tempio di Cerere")

### Tempio di Era I



Lo stesso argomento in dettaglio: ***Basilica di Paestum (tempio greco)***.

La cosiddetta "Basilica" è in realtà un tempio dedicato ad Era<sup>[18][19]</sup>. Tempio periptero (9 x 18 colonne), fu edificato a partire dal 560 a.C. circa e deve all'arcaicità delle sue forme il fraintendimento della propria funzione: una delle peculiarità strutturali più evidenti è nel fronte enneastilo (di 9 colonne), con la colonna mediana in asse con l'unico colonnato interno, mentre in età più recente il numero di colonne frontali sarà sempre pari. È un tempio di ordine dorico dedicato a Era, sposa di Zeus, dea della fertilità, della vita e della nascita, protettrice del matrimonio e della famiglia.

### Tempio di Era II



Lo stesso argomento in dettaglio: ***Tempio di Nettuno (Paestum)***.

L'attribuzione culturale del cosiddetto "Tempio di Nettuno", il più grande tra i templi di Paestum, è, allo stato attuale degli studi, ancora problematica: le ipotesi più accreditate lo vogliono dedicato ad Hera, oppure a Zeus oppure ad Apollo<sup>[20]</sup>. L'attribuzione a Nettuno è invece un errore compiuto dagli studiosi del XVIII-XIX secolo, ai quali sembrò inevitabile che il tempio più grande di Poseidonia dovesse essere dedicato alla medesima divinità protettrice della città. Costruito interamente in travertino intorno alla

metà del V secolo a.C., l'edificio mostra soluzioni stilistiche ed architettoniche oramai prossime a quelle della fase classica dell'ordine dorico e che lo rendono assimilabile al Tempio di Zeus di Olimpia, dalla cui datazione è stata ricavata, per comparazione, quella del tempio di Nettuno.

## Tempio di Atena



*Lo stesso argomento in dettaglio: **Tempio di Atena (Paestum)**.*

Il Tempio di Atena, dea della saggezza, dell'artigianato e della guerra, edificato intorno al 500 a.C., era in precedenza noto come *Tempio di Cerere*. È il più piccolo tra gli edifici templari, con colonne doriche nel peristilio e ioniche nella cella.

## Tempietto

A giugno 2019, durante il restauro e la messa in sicurezza della cinta muraria, è stato accidentalmente rinvenuto un quarto tempio, databile al primo quarto del V secolo a.C.<sup>[21][22]</sup> Di dimensioni contenute (15,6 m x 7,5 m) e un'altezza probabilmente inferiore ai 3 metri, si tratta di un tempio periptero tetrastilo con 7 colonne sui lati ed edificato in uno stile dorico di transizione tra il periodo arcaico e quello classico.<sup>[22][23]</sup> Fu abbandonato tra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C.<sup>[23]</sup>

## Le aree pubbliche

### Tempio Italico

Questo tempio è situato sul lato nord del Foro, probabilmente era il Capitolium della città romana. Si tratta di un tempio esastilo, su un alto podio, preceduto da un'ampia gradinata con un semplice altare rettangolare.

### Piscina

**Questa voce o sezione sull'argomento siti archeologici d'Italia non cita le fonti necessarie o quelle presenti sono insufficienti.**

Il santuario, dedicato alla Fortuna Virilis, era destinato ai riti di fertilità che si tenevano durante le feste in onore di Venere (Venerea).

Al santuario è associata una grande piscina (47 × 21 m), elemento centrale delle venerea. Sui pilastri in pietra, ancora oggi visibili, veniva posizionata una piattaforma in legno su cui veniva sistemata la statua di Venere seduta in trono.

Le donne sposate che partecipavano al rito si immergevano nella piscina nella speranza di poter avere un parto felice.

## Anfiteatro

## Agorà

## Bouleuterion

## Il santuario di Hera alla foce del Sele



Lo stesso argomento in dettaglio: **Heraion alla foce del Sele**.

Il santuario posto in prossimità della foce del Sele è un antichissimo luogo di culto extramurario dedicato alla dea Hera, che la tradizione mitica vuole fondato dagli Argonauti. Aveva molto probabilmente funzioni emporiche.

## Necropoli



Lo stesso argomento in dettaglio: **Necropoli del Gaudio**.

Numerose necropoli costellano l'area esterna alle mura. Una delle più grandi, a circa un chilometro dal sito archeologico, è la necropoli del Gaudio. Estesa per circa 2 000 m<sup>2</sup>, presenta una serie di caratteristiche proprie tale da essere attribuita ad una *facies* culturale a sé stante, definita appunto *cultura del Gaudio*. La necropoli fu scoperta casualmente nel corso dello sbarco a Salerno dell'US Army, durante i lavori per la realizzazione di una pista di atterraggio.

## Museo

---



Lo stesso argomento in dettaglio: **Museo archeologico nazionale di Paestum e Tomba del tuffatore**.

Il museo raccoglie un'importante collezione di reperti rinvenuti nelle aree che circoscrivono Paestum, in primo luogo i corredi funebri provenienti dalle necropoli greche e lucane. Innumerevoli sono i vasi, le armi e le lastre tombali affrescate.

Le più celebri provengono dalla cosiddetta Tomba del Tuffatore (480-470 a.C.), esempio unico di pittura greca di età classica e della Magna Grecia, con una raffigurazione simbolica interpretata come la transizione dalla vita al regno dei morti.

Notevole, per importanza, risulta anche la serie di tombe affrescate, risalenti al periodo lucano della città.

Nel museo sono inoltre esposti i cicli metopali provenienti dall'Heraion del Sele.

## Il litorale

---

Paestum è anche località balneare, dotata di una spiaggia sabbiosa lunga 12 chilometri e costeggiata da una pineta affacciata sul mar Tirreno.

## Note

---

1. ^ Paestum, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
2. ^ Parco Archeologico di Paestum e Velia, nel 2021 oltre 216mila visitatori, su *agenziacult.it*. URL consultato il 22 aprile 2022.
3. ^ Il greto di un torrente è stato riconosciuto in profondità in alcuni saggi di scavo.
4. ^ Strabone, V 4, 13.
5. ^ Secondo un'altra fonte letteraria (Solino, II, 10) la fondazione di Poseidonia sarebbe da attribuire a genti doriche. Contro questa testimonianza, però, viene addotto il ritrovamento, all'interno delle mure della città, di numerosi frammenti ceramici ed altri oggetti con iscrizioni in alfabeto acheo.
6. ^ Corrispondente all'attuale Marcellina, poco dopo Scalea, in Calabria.
7. ^ Non sub-colonie, ma fortemente influenzate da Sibari furono invece Palinuro-Molpe e Pyxous/Pixunte-Sirino.
8. ^ Va ricordato che la costa tirrena era frequentata sin dall'epoca micenea costituendo tappa fondamentale nella rotta marina verso l'Etruria.
9. ^ Non si può non menzionare la grande battaglia tra Greci ed Etruschi a Cuma, nel 524 a.C., dove gli Etruschi furono duramente sconfitti.
10. ^ In quest'area sorgeva un grande insediamento etrusco, Amina, identificato da alcuni studiosi in Pontecagnano o Fratte.
11. ^ Con conseguente predominio di Sibari in tutta la regione della Siritide, per cui dovettero intensificarsi i traffici interni tra Poseidonia e questa regione.
12. ^ Il Tempio di Cerere o Atena - Paestum - Pestum, su *paestumsites.it*. URL consultato il 20 aprile 2023.
13. ^ Paestum, nuove esplorazioni e rilievi nella galleria tra il tempio di Nettuno e la cosiddetta Basilica, su *ulisseonline.it*, 30 ottobre 2020. URL consultato il 12 novembre 2020. Ospitato su *museopaestum.beniculturali.it*.
14. ^ Paolo De Luca, Il fascino di Paestum sotterranea: sopralluogo nel tunnel tra il Tempio di Nettuno e la Basilica, su *napoli.repubblica.it*, 20 ottobre 2020.
15. ^ La lettera di Winckelmann a Bianconi sui monumenti di Paestum è del 13 maggio 1758.
16. ^ Marina Cipriani e Angela Pontrandolfo, Paestum. Scavi, ricerche, restauri. (PDF), su *pandemos.it*, Fondazione Paestum, 2010, p. XI. URL consultato il 3 ottobre 2017 (archiviato il 3 ottobre 2017)..
17. ^ Cipriani, p. 4.



Torre di Paestum, ad un chilometro dagli scavi, una delle tante per il controllo del litorale tirrenico.



18. <sup>^</sup> *Paestum:viaggio nell'antica Poseidonia*, su [kissfromtheworld.com](http://kissfromtheworld.com).
19. <sup>^</sup> *Il Tempio di Hera (550 - 450 a.C.)*, su *Paestum - L'area Archeologica di Paestum*. URL consultato il 23 luglio 2020 (archiviato il 23 luglio 2020).  
«Più noto come Basilica, dal nome che gli dettero gli eruditi del settecento per la quasi totale sparizione dei muri della cella, del frontone e della trabeazione. È in realtà dedicato ad Hera»
20. <sup>^</sup> *I templi – Parco Paestum e Velia*, su [museopaestum.beniculturali.it](http://museopaestum.beniculturali.it). URL consultato il 5 marzo 2022 (archiviato dall'url originale il 5 marzo 2022).
21. <sup>^</sup> *Scavi a Paestum, Eros e delfini: nuove scoperte nel tempietto*, in *Sky TG24*, 15 aprile 2023. URL consultato il 31 dicembre 2023.
22. Graziella Melania Geraci, *Il tempietto dorico vicino al mare*, su *Il Giornale dell'Arte*, Umberto Allemandi & C., 21 aprile 2023. URL consultato il 31 dicembre 2023.
23. *A Paestum nuove scoperte nel tempietto*, in *Avvenire*, 15 aprile 2023. URL consultato il 31 dicembre 2023.

## Bibliografia

---

- AA. VV., *Paestum, città e territorio nelle colonie greche d'Occidente*, 1, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Napoli 1987.
- G. Bonivento Pupino, *Un atelier di bronzisti a Posidonia? Dibattito a Rolley in Posidonia-Paestum*, in *Atti 27 Convegno Studi Sulla Magna Grecia*, Taranto 1987, pp. 219-223).
- G. Bonivento Pupino, *Quell'anfora col miele di duemila anni fa. Le grandi scoperte archeologiche di Poseidonia -Paestum*, in *Corriere Del Giorno*, Taranto, 27 settembre 1987.
- A.M. Ardivino, *I culti di Paestum antica e del suo territorio*, Salerno, 1986.
- R. Cantilena, *Il gruzzolo di denari da Paestum. Un rinvenimento di età augustea*, Roma, Istituto Italiano di Numismatica, 2000.
- R. Cantilena et al., *Monete da Paestum (I-IV d.C.)*, Annali vol. 50, Roma, Istituto Italiano di Numismatica, 2003, pp. 25–156.
- R. Cantilena - F. Carbone, *Poseidonia-Paestum e la sua moneta*, Paestum, Pandemos, 2015.
- F. Carbone, *Le monete di Paestum tra I sec. a.C. e I sec. d.C. Analisi dei conî*, Milano, Società Numismatica Italiana, 2014.
- M. Cipriani in E. Greco (a cura di), *Poseidonia, Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, Tekmeria vol. 3, Paestum 2002, pp. 363–389.
- M. Cipriani, *Paestum: i templi e il museo*, Firenze, Casa Editrice Bonechi, 2010.
- E. Greco, *Ricerche sulla chora poseidoniata. Il paesaggio agrario dalla fondazione della città alla fine del sec. IV a.C.*, in *Dial. di Archeologia*, 1 (1979), pp. 7–26.
- E. Greco, *Paestum*, Roma, Vision, 1985.
- E. Greco, *Paestum: scavi, studi, ricerche: bilancio di un decennio (1988-1998)*, a cura di F. Longo, Paestum, Pandemos, 2000.
- F. Longo, *Le mura di Paestum. Antologia di testi, dipinti, stampe grafiche e fotografiche dal Cinquecento agli anni Trenta del Novecento*, Paestum, Pandemos 2012.
- M. Mello, *Paestum Romana, Ricerche storiche*, Roma, 1974.
- M. Napoli, *Paestum*, Novara, 1970.
- A. Pontrandolfo, *Segni di trasformazioni sociali a Poseidonia tra la fine del V e gli inizi del III a.C.*, in *Dial. di Archeologia*, 2 (1979), pp. 27–50.
- A. Pontrandolfo e A. Rouveret, *Le Tombe dipinte a Paestum*, Modena 1992.
- Poseidonia-Paestum, Atti del XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, (Taranto 1987), Napoli 1987.

- *Poseidonia-Paestum I - la "Curia"* (E.Greco - D. Theodorescu edd.), Collection de l'Ecole Française de Rome, Roma 1980.
- *Poseidonia-Paestum II - l'"Agora"* (E.Greco - D. Theodorescu edd.), Collection de l'Ecole Française de Rome, Roma 1983.
- *Poseidonia-Paestum III - Forum Nord* (E.Greco - D. Theodorescu edd.), Collection de l'Ecole Française de Rome, Roma 1987.
- *Poseidonia-Paestum IV - Forum ovest-sud-est* (E.Greco - D. Theodorescu edd.), Collection de l'Ecole Française de Rome, Roma 1999.
- *Poseidonia*, in *Bibliografia Topografia della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, vol. XIV, Pisa - Roma - Napoli 1996, pp. 301–395.
- M. Torelli, *Paestum romana*, in *Poseidonia-Paestum, Atti del Ventisettesimo Conv. di Studio sulla Magna Grecia*, cit., pp. 33–115.
- M. Torelli in M. Cipriani (a cura di), *Paestum Romanai*, Paestum, 1999.
- P. Zancani Montuoro - U. Zanotti Bianco, *Heraion I*, Roma 1951.
- P. Zancani Montuoro - U. Zanotti Bianco, *Heraion II*, Roma 1954.

## Voci correlate

---

- [Cilento](#)
- [Costiera cilentana](#)
- [Elea-Velia](#)
- [Magna Grecia](#)
- [Pista ciclabile del Cilento](#)

## Altri progetti

---

- [Wikiquote](#) contiene citazioni su **Paestum**
- [Wikimedia Commons](https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) (<https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it>) contiene immagini o altri file su **Paestum** (<https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Paestum?uselang=it>)
- [Wikivoyage](#) contiene informazioni turistiche su **Paestum**

## Collegamenti esterni

---

- 
- *Sito ufficiale*, su *museopaestum.beniculturali.it*.
- *Paestum*, su *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- *Paestum* / *Paestum (altra versione)* / *Paestum (altra versione)* / *Paestum (altra versione)* / *Paestum (altra versione)*, in *Enciclopedia Italiana*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- *Paestum*, in *Dizionario di storia*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2010.
- (EN)  *Paestum*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- *Soprintendenza dei Beni Archeologici della Campania*, su *archeosa.beniculturali.it*. URL consultato il 24 gennaio 2013 (archiviato dall'url originale il 19 febbraio 2013).
- *Il museo nel sito della Direzione generale per i beni archeologici*, su *archeologia.beniculturali.it*. URL consultato l'11 ottobre 2005 (archiviato dall'url originale il 26 ottobre 2005).

- **(IT, EN)** PaestumGate - Ricostruzione virtuale interattiva degli scavi di Paestum ([http://wonderland.dia.unisa.it/projects/paestumgate/index\\_it.html](http://wonderland.dia.unisa.it/projects/paestumgate/index_it.html)) PaestumGate Video (<https://www.youtube.com/watch?v=idTmqGMsSRo>)
- **(EN)** *La monetazione di Poseidonia-Paestum*, su *magnagraecia.nl*.

**Controllo di autorità**

VIAF **(EN)** 248087281 (<https://viaf.org/viaf/248087281>) · SBN BASL000321 (<https://opac.sbn.it/luogo/BASL000321>) · GND **(DE)** 4075809-6 (<https://d-nb.info/gnd/4075809-6>) · BNF **(FR)** cb11940213k (<https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb11940213k>) (data) (<https://data.bnf.fr/ark:/12148/cb11940213k>) · J9U **(EN, HE)** 987007555720605171 (<https://www.nli.org.il/en/authorities/987007555720605171>)



**Portale Antica Grecia**



**Portale Archeologia**



**Portale Campania**



**Portale Cilento**



**Portale Patrimoni  
dell'umanità**



**Portale Storia**

---

Estratto da "<https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Paestum&oldid=146075654>"